

Federazione Italiana Operai Metallurgici

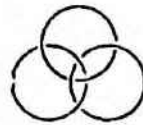


≡ CONGRESSO NAZIONALE ≡
ROMA, 1-2-3-4 Novembre 1918

ooo

SECRETARIATO FEDERALE

Ordinamento Federale e Sezionale



TORINO
TIPOGRAFIA COOPERATIVA
Corso Stupinigi, 9

1918

ORDINAMENTO SEZIONALE E FEDERALE

E' ormai consuetudine che in ogni Congresso Federale sia dedicato un apposito comma dell'ordine del giorno alle modificazioni statutarie. Ed è anche ben naturale che ciò avvenga perchè durante il periodo di intervallo tra un Congresso e l'altro sono tali e di tanta vastità i rivolgimenti industriali del nostro Paese che non possono non avere influenza su tutto l'andamento e su l'ordinamento della nostra compagine federale.

Siamo a distanza di 8 anni dal Congresso di Firenze e a 6 anni dal Convegno di Alessandria. Periodo lungo a sufficienza per mettere in evidenza, attraverso l'azione pratica, tutte le deficienze dell'attuale statuto. Periodo sommamente acceleratore dei processi evolutivi della nostra industria e della nostra organizzazione e che ha invecchiato con maggior celerità norme buone a quei tempi ma insufficienti per i tempi nuovi e per le nuove esigenze del nostro movimento operaio.

Ecco perchè dobbiamo presentare al voto dei Congressisti alcune importanti modifiche al nostro Statuto. Modifiche che devono ridare alla nostra Federazione la sua vera fisionomia confinando l'azione federale in quelle che erano le ragioni della sua stessa costituzione.

L'Azione che oggi svolge la Federazione, sotto la spinta dello sviluppo repentino preso dalle organizzazioni aderenti, e sotto la spinta di nuovi e sempre più gravi bisogni delle masse lavoratrici, si è andata man mano snaturando.

La Federazione Nazionale da organo disciplinatore e coordinatore dei movimenti di classe che si svolgono in ogni parte d'Italia: da centro propulsore di propaganda nei paesi o e ancora l'organizzazione operaia non esiste; è diventato a poco a poco il centro di attrazione per ogni iniziativa, per ogni

agitazione senza essere per altro riuscito di essere l'organo di effettiva dirigenza del movimento metallurgico d'Italia.

L'Ufficio Centrale che doveva rimanere Ufficio di Studio, di guida, di consiglio, di propaganda, per potere imprimere un medesimo carattere, un medesimo fine alle aspirazioni operaie, si è trovato, incalzato degli avvenimenti, ridotto un po' ad ufficio di recapito per i suoi commessi viaggiatori, funzione alla quale sono ormai ridotti i segretari federali. Ufficio di spedizione di giornali e di materiale amministrativo al quale si rivolgono tutti per ogni e qualunque questione anche di carattere prettamente locale e qualche volta anche per questioni che nulla hanno da vedere con l'azione sindacale. Il peggio poi è che la maggior parte delle nostre Sezioni informano o richiedono l'intervento dell'Ufficio Centrale nelle loro agitazioni quando queste sono già impostate o sviluppate. In questi casi, l'intervento dei segretari federali non ha più altro valore che di porre un avallo alle buone o cattive cose che altri ha imbastito nel proprio centro di azione.

Così ne è venuto fuori quello che in altra relazione si lamenta.

Le agitazioni si sono sviluppate e concluse con una immensa varietà di richieste e di conquiste in modo che ormai non si può contare due importanti centri industriali che abbiano le medesime condizioni salariali o regolamentari.

Questo non è dovuto tutto alla buona o cattiva volontà degli uomini: in gran parte lo si deve agli avvenimenti straordinari che ci hanno colti impreparati, senza mezzi e senza uomini, per fronteggiare la situazione.

Non è detto però che il Congresso debba lasciare le cose come stanno e non tenti, quanto meno, di correggere i principali errori dell'azione passata; i principali difetti della nostra struttura federale.

Dobbiamo, attraverso le modifiche statutarie, ristabilire quali sono le vere funzioni dell'Organismo federale, le sue attribuzioni, i suoi poteri, i suoi mezzi, le sue discipline. Altrettanto si deve precisare nei rispetti delle singole Sezioni per l'azione che devono svolgere nell'ambiente locale; per quella da svolgersi di concerto nel campo nazionale.

Non si tratta qui di rifare la vecchia questione dell'autonomia

Sezionale o dall'accentramento federale. Quelli che hanno accusato la nostra Federazione di accentratismo o sono in malafede, o sono ignari completamente dell'azione da noi svolta negli ultimi anni.

Noi oggi non abbiamo nè autonomia nè accentramento, ma alquanto confusione nelle funzioni dei diversi organi. Oserei dire che abbiamo il massimo di autonomia Sezionale (perchè ognuno fa quel che più gli talenta) con un massimo di accentramento federale (perchè tutti addossano la responsabilità all'organo Centrale). Non si tratta quindi di stabilire se vi debba essere più autonomia locale o più accentramento federale. Si tratta solo di coordinare il movimento delle Sezioni con quello della Federazione in modo da evitare che l'autonomia (anzi meglio la completa indipendenza) delle Sezioni, non si mantenga a discapito e a disorientamento di tutta la azione federativa di classe.

Bisogna che le Sezioni abbiano mezzo di poter sviluppare tutta la loro azione di propulsione e di propaganda nell'ambiente locale, senza discostarsi dalle linee generali tracciate dai congressi nazionali. Vita libera: ma in continuo contatto con l'organo coordinatore della Federazione.

La Federazione dal canto suo deve avere i mezzi per poter essere a continuo contatto colle sezioni, specialmente per la impostazione e per la risoluzione delle vertenze economiche.

Bisogna stabilire che tutte le Sezioni aderenti alla Federazione, o che vorranno aderire, abbiano — compatibilmente colle esigenze locali — tutte la medesima costituzione, le medesime contribuzioni. Non si riesce a capire perchè ci siano Sezioni con quote bassissime con medie-guadagno degli operai abbastanza elevate, al contrario di altre Sezioni che hanno quote discretamente alte con medie-guadagno degli operai abbastanza basse. Non quindi questione di possibilità finanziaria dei singoli, ma criterio informativo dei locali dirigenti impediscono questa eguaglianza di contributi per tutti i Soci di ogni sezione d'Italia. Non basta dire che se le Sezioni pagano le quote federali, la Federazione non deve preoccuparsi d'altro. Intanto le Sezioni che hanno basse quote hanno sempre bisogno di continui sconti del C. C. e poi ogniqualvolta la Federazione vuol tentare qualche passo avanti, nella sistemazione finanziaria del proprio

organismo, si trova con la palla di piombo al piede perché molte sezioni non potrebbero sopportare maggior contribuzioni e quindi dovrebbero abbandonare la compagine federale.

Prima modifica allo Statuto è quella di obbligare tutte le nostre Sezioni a far pagare ai propri aderenti una quota di 30 centesimi alla settimana. La misura della quota è subordinata a quanto proporremo per la sistemazione del contributo alla Federazione.

Non si dica che ci sono impossibilità finanziarie da parte dei soci per soddisfare questo obbligo, perché già abbiamo accennato a gruppi di operai che pagano tali quote con guadagni minimi. Sarebbe enorme che tale obiezione ci fosse sollevata oggigiorno, quando gli stessi operai hanno più o meno subito ben più alti rialzi sui prezzi dei generi correnti.

Sarebbe veramente disperante pensare ad una massa operaia che si assoggetta a pagare il 300-400 % in più del valore normale taluni generi necessari alla vita e non si assoggettasse ad un aumento di pochi centesimi per rafforzare quell'organismo dal quale hanno tratto tanta forza di battaglia e tanta fonte di conquiste in questi tempi. D'altra parte non è detto che le decisioni debbano avere immediata applicazione. A noi basta affermare le inevitabili necessità del nostro movimento. Basta stabilire cosa intendiamo fare di organico per l'avvenire: e poi possiamo anche lasciare un certo margine di tempo da dedicarsi alla propaganda, per poter meglio applicare questa prima riforma senza scompaginare sensibilmente i quadri della nostra organizzazione.

Non possiamo proporre l'obbligatorietà per la costituzione delle Casse Disoccupazione e Malattia, per le ragioni già ripetutamente dette nei vari Congressi nostri.

Non pertanto è consigliabile a tutte le Sezioni che appena ne hanno la possibilità, di crearsi quegli organi di integrazione che servono a rafforzare l'azione di resistenza delle nostre Leghe.

ORDINAMENTO FEDERALE

Abbiamo visto quali sono i difetti del vecchio ordinamento Federale. Cerchiamo ora di vedere quali sono le nuove necessità ed in qual modo possiamo riparare ai difetti passati, con ordinamenti che rispondano alle necessità attuali.

Abbiamo detto che la Federazione deve per l'avvenire raggiungere due scopi:

1° Riprendere le sue funzioni direttrici — in linea generale — di tutto il movimento metallurgico d'Italia;

2° Coordinare in un'unica azione difensiva e offensiva le azioni singole delle Sezioni con un solo indirizzo, rispettando quel massimo possibile d'autonomia locale che è dettata e consigliata dalle necessità particolari di ogni centro o regione industriale.

A raggiungere tali scopi, dobbiamo confessarlo noi stessi, e per le ragioni più sopra esposte, occorre un completo rimaneggiamento delle attribuzioni sin qui attribuite, al Comitato Centrale, ai Comitati Regionali (dove funzionano), alle singole Sezioni.

Il Comitato Centrale assume volta a volta l'aspetto: o di essere completamente estraneo alla vita operaia locale, o diventa una specie di Segreteria unica, come se in Italia fossero scomparse tutte le Sezioni.

I Comitati Regionali sono equidistanti: sia dall'azione coordinatrice del centro Federale, sia dalla azione singola delle Sezioni alle loro dipendenze.

La configurazione geografica ufficiale — sulla quale si sono continuate le funzioni dei Comitati Regionali — non risponde più alla configurazione che ha preso l'Italia industriale.

Creati come organo di pura propaganda un tempo, non possono più rispondere alle necessità di collegamento nella azione attuale fra la Federazione e le Sezioni.

Le Sezioni si sentono: o troppo vincolate alla Sede Centrale, o sfuggono completamente al controllo di queste.

Occorre quindi trovare un ordinamento che equivalga a mettere l'azione di un organo in perfetta corrispondenza colle esigenze degli altri organi direttivi del nostro movimento.

La Federazione, riacquistando le sue naturali funzioni, deve accentrare in sè tutte le direttive delle agitazioni di conquista e di difesa uniformandosi alle direttive tracciate dai congressi nostri. Nello stesso tempo deve procurarsi una lunga mano di organi e di uomini che — sotto la sua direttiva e responsabilità — possano avvicinare sempre con prontezza tutte le Sezioni, avviandole ed indirizzandole ad un unico fine coi medesimi metodi.

Accentrare per decentrare. Sorvegliare ogni azione e consigliare ogni azione incanalandole su un unico binario.

Per raggiungere tale scopo occorre abolire gli attuali Comitati Regionali e sostituirli con speciali Segretariati — dipendenti e finanziati dalla Federazione — per ogni raggruppamento industriale di speciale importanza, senza distinzione di provincia o di regione.

Ad esempio potremo tracciare le zone di azione di questi nuovi Segretariati.

Lasciando alle Sezioni importanti la facoltà di nominarsi e stipendiarsi un proprio segretario per i bisogni locali, la Federazione dovrebbe costituire:

- 1° Un Segretario Regionale per il Piemonte con apposito propagandista ;
- 2° In Lombardia un segretario per l'alto Milanese ; uno per Milano e uno per tutto il Bresciano ;
- 3° Un Segretario Ligure ;
- 4° Un Segretario Toscano ;
- 5° Un Segretario per l'Italia Centrale ;
- 6° Un Segretario per l'Italia Meridionale.

Tutti gli impiegati dovrebbero essere stipendiati dal Comitato Federale e sotto le sue direttive, controllati nella loro azione quotidiana dai Comitati nominati dalle Sezioni interessate.

Così si raggiungerebbe lo scopo di dare un unico indirizzo al movimento federale, ed avremo dato uomini e mezzi alle Sezioni per essere continuamente assistite nelle loro vertenze.

Per poter però soddisfare alle esigenze finanziarie del nuovo ordinamento occorre un contributo maggiore delle Sezioni verso

la Federazione. Ecco perchè noi proponevamo i 30 centesimi per settimana e per socio alle Sezioni, perchè queste, alla loro volta, potessero pagare una quota di almeno 60 centesimi mensili alla Federazione.

Noi crediamo che richiedere 60 centesimi mensili di quota per la Cassa Centrale non sia affatto esagerato. E pensiamo che risparmiando quanto oggi si spende per il funzionamento dei Comitati Regionali, ci sia tanto da poter largamente sovvenzionare i nuovi Segretariati, accumulando un certo fondo di resistenza per i bisogni più urgenti del dopo guerra.

Il fatto poi di mettere alle dirette dipendenze del Comitato Centrale i Segretariati locali, non ha solo valore per l'indirizzo unico che si imporrà a tutto il nostro movimento; ma avrà un grande valore, per certe regioni, in quanto si sottrarranno dalle influenze locali — politiche o personali poco conta — elementi che sotto la disciplina federale si sentiranno più sorretti in una azione di classe, di quel che non potrebbero esserlo alle dipendenze dirette, spesso spurie politicamente e facili alle degenerazioni egoiste e localiste, di certe nostre masse poco a giorno dei grandi problemi generali che attendono una soluzione e che noi dobbiamo dare.

Queste le riforme che portiamo allo Statuto.

A voi saperle valutare ed avere il coraggio — in questo momento — di affrontarle e di risolverle.

IL SEGRETARIATO FEDERALE